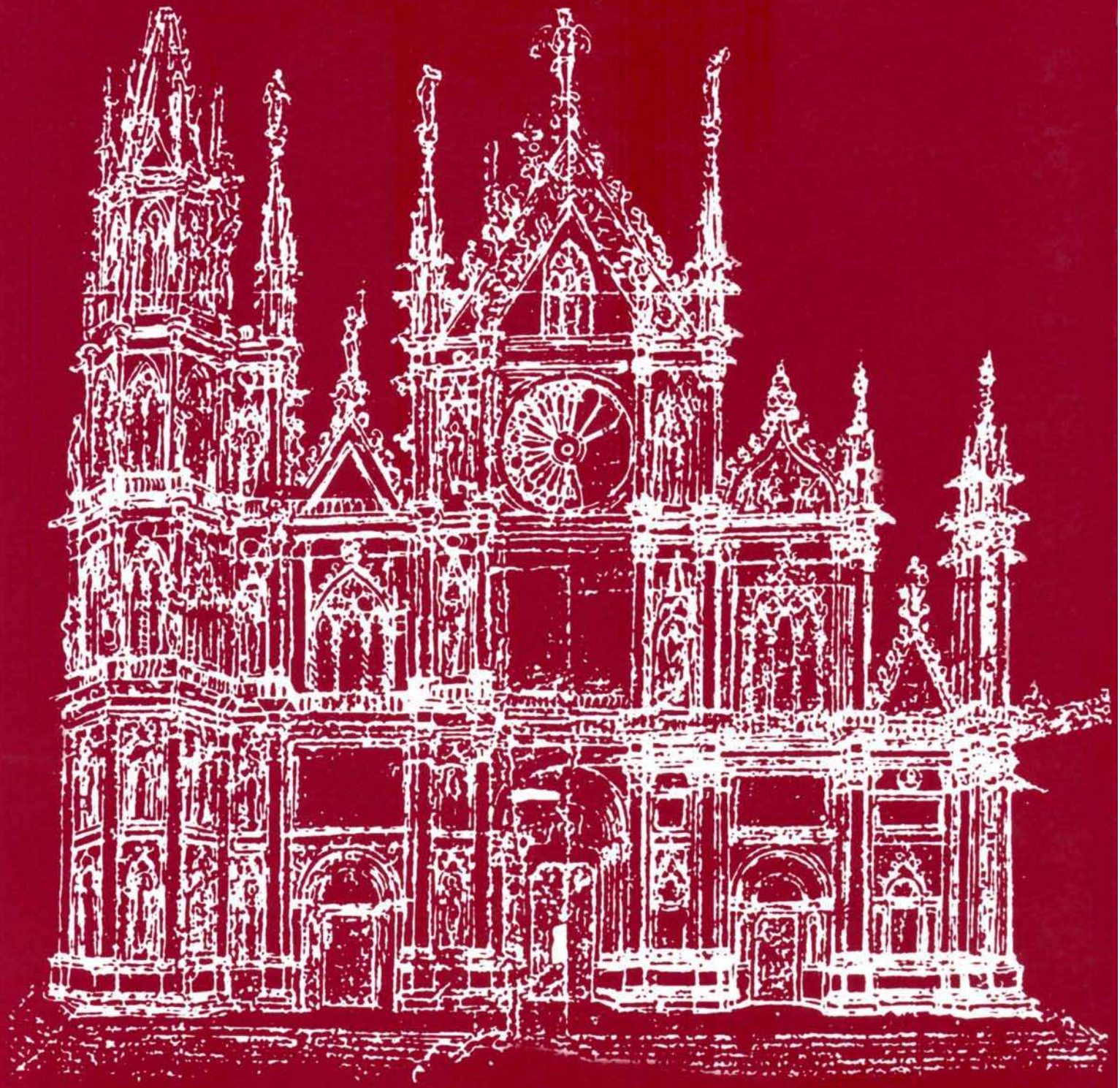
La Basilica incompiuta

Progetti antichi per la facciata di San Petronio



La Basilica incompiuta

Progetti antichi per la facciata di San Petronio

Bologna
Museo Civico Medievale
4 ottobre 2001- 6 gennaio 2002

Comitato d'Onore
S.Em. Cardinale Giacomo Biffi
Arcivescovo di Bologna

Giorgio Guazzaloca
Sindaco di Bologna

Elio Garzillo
Soprintendente per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio dell'Emilia

Jadranka Bentini
Soprintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna

Marina Deserti
Assessore alla Cultura del Comune di Bologna

Mons. Dante Benazzi
Primicerio della Basilica di San Petronio

La mostra è promossa da
Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna
Assessore Marina Deserti
Direttore Pasquale Petrucci

Musei Civici d'Arte Antica
Responsabile Massimo Medica

Soprintendenza per il Patrimonio Storico,
Artistico e Demoetnoantropologico di Bologna
Soprintendente Jadranka Bentini

Museo di San Petronio
Direttore Mario Fanti

Organizzazione
Musei Civici d'Arte Antica - Comune di Bologna
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico
e Demoetnoantropologico di Bologna

con il contributo di
Fondazione del Monte
di Bologna e Ravenna

e la collaborazione tecnica di
Borghi International
Epoca Insurance
Honeywell Dating Spa
Agenzia Viaggi I Portici- Divisione
gruppi arte&cultura

Comitato Scientifico
Jadranka Bentini
Sergio Bettini
Howard Burns
Marzia Faietti
Mario Fanti
Deanna Lenzi
Massimo Medica
Maurizio Ricci
Eugenio Riccòmini
Augusto Roca de Amicis
Richard J. Tuttle
Elisabetta Vasumi Roveri
Vitale Zanchettin

Direzione della mostra
Massimo Medica

Curatori
Marzia Faietti
Massimo Medica

Prestatori
Museo Civico Archeologico, Bologna
Museo Civico Medievale, Bologna
Museo di San Petronio, Bologna
Ente Casa Buonarroti, Firenze

Comunicazione, promozione, ufficio stampa
Responsabile Gilberta Franzoni
in collaborazione con
Studio Esseci di Sergio Campagnolo, Padova

Amministrazione
Responsabile Gianrica Bignotti
Claudia Comandini

Apparato iconografico
Mario Berardi, Bologna
CNB, Bologna
Biblioteca dell'Archiginnasio, Bologna
Archivio Storico e Iconografico della Pinacoteca Nazionale, Bologna

Autorizzazione per le riproduzioni fotografiche
Réunion des Musées Nationaux Louvre, Collection Rothschild
The British Museum, London

Apparati didattici
Silvia Battistini
Alessandra Sarchi

Sezione Didattica
Responsabile Carla Bernardini
Cristina Bussolati, Camilla Giorgini, Giorgina Laffi, Elena Lorenzini, Antonella Mampieri, Rita Nanni
per la realizzazione di Idee in Mostra, *concorso per l'elaborazione di progetti per la facciata di S. Petronio rivolto ai ragazzi della scuola elementare, media e superiore*

Progetto dell'allestimento
Angelo Zanotti

Allestimento
Balboni Pubblicità

Assistenza all'allestimento e all'organizzazione:
Pietro Antoni, Silvia Battistini, Carolina Carta, Luisa Chiavelli, Luisa Del Core, Alessandro Fanti

Trasporti
Borghi International

Assicurazioni
Epoca Insurance

Restauri
Nathalie Ravanel

Si ringraziano
Pierangelo Bellettini
Giampiero Cammarota
Cristiana Govi Morigi
Pina Ragionieri

© 2001 Edisai srl
Tutti i diritti riservati

ISBN: 88-88051-09-0

Catalogo
a cura di Marzia Faietti e Massimo Medica
con la collaborazione di Silvia Battistini

Traduzioni
Smiling Service - Ferrara

Editore
Edisai srl
via Goretti 88
44100 Ferrara

Fotolito
Zincografica - Verona

Stampa
Sate srl - Ferrara

Sommario

7 *Presentazioni*

11 *Premessa*
1990-2001. Un restauro compiuto
Marzia Faietti, Massimo Medica

17 I disegni per la facciata della basilica di San Petronio dal Cinquecento al Settecento: le vicende di una raccolta singolare.
Mario Fanti

25 "Sarà delle belle fazzate de chiesa che siino in Italia" (Andrea Palladio, 1572): i disegni cinquecenteschi per San Petronio nel contesto architettonico e teorico del tempo
Howard Burns

45 Da Girolamo Rainaldi a MauroTesi: i progetti del Seicento e del Settecento
Deanna Lenzi

59 Il rischio estremo. Sommario delle vicende della facciata di San Petronio in età moderna.
Eugenio Riccòmini

67 Schede

147 Documenti
Mario Fanti

149 Il restauro e la conservazione
Nathalie Ravanel

155 Indice topografico delle opere e dei documenti esposti in mostra

157 Bibliografia

Andrea Marchesi da Formigine
(?)

Progetto per la facciata di S. Petronio
Bologna, Museo di S. Petronio, n. 7
a Disegno a inchiostro, metallo gallico; carta color avorio tinta color inchiostro con vergelle e filari.
1044 x 962 mm.
ISCRIZIONI: (sopra il secondo e quarto timpano) "L".
PROVENIENZA: Fabbriceria di S. Petronio.

Autore ignoto (già attribuito a Giulio Romano)
(metà del XVI secolo)

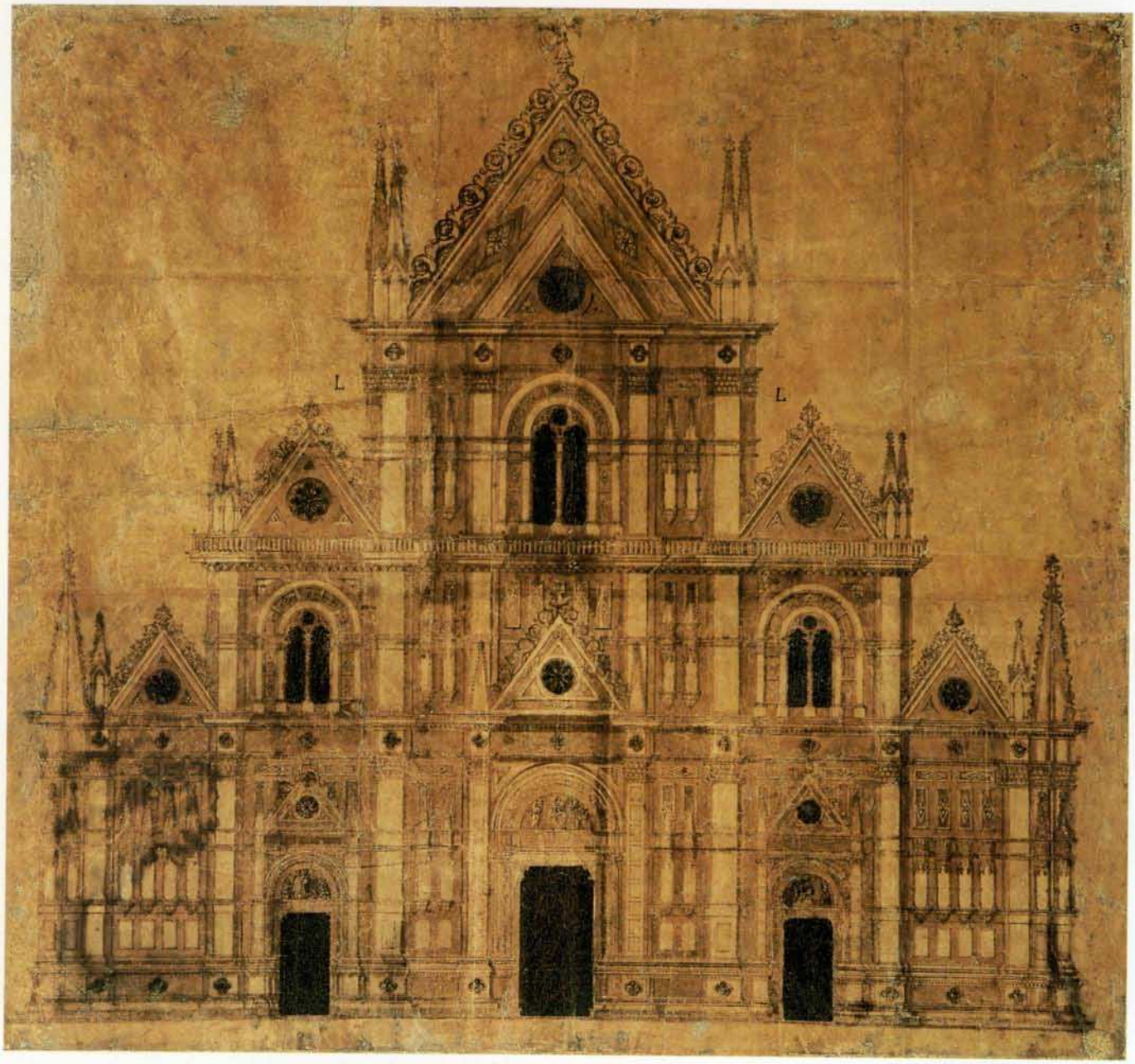
11

Progetto per la facciata di S. Petronio
Bologna, Museo di S. Petronio, n. 6
b Disegno a penna con ombre di seppia; carta color camoscio con vergelle, filari e filigrana.
960 x 1035 mm.
ISCRIZIONI: (sopra il secondo e quarto timpano) "M".
PROVENIENZA: Fabbriceria di S. Petronio.

Progetto per la facciata di S. Petronio
Bologna, Museo della Fabbrica di San Petronio, senza catalogazione.
c Disegna a penna con ombre a seppia.
2430 x 2860 mm.
PROVENIENZA: Fabbriceria di S. Petronio.

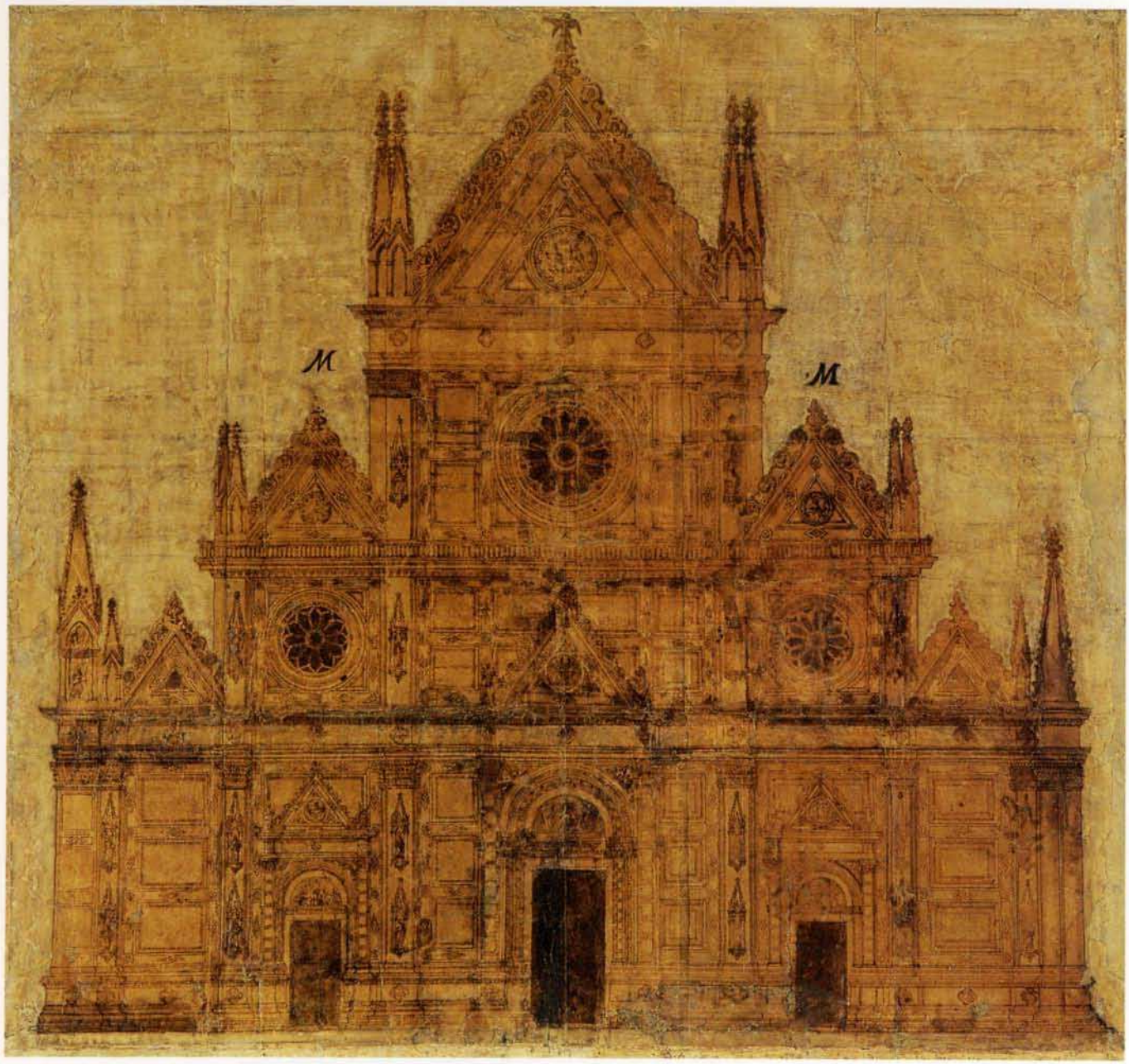
Progetto del fianco di S. Petronio
Bologna, Museo di S. Petronio, senza catalogazione.
d Disegno a penna con ombre a seppia.
2380 x 1530 mm.
PROVENIENZA: Fabbriceria di S. Petronio.

Non v'è alcun dubbio che i disegni 6 e 7, assieme ai due grandi della facciata e del fianco affissi nel museo di S. Petronio, appartengano al medesimo progetto e pertanto si debbano intendere come un *corpus* definito da discutere nel suo insieme. Prova ne è la comune cornice architettonica che presenta, nelle tre soluzioni di facciata, il medesimo telaio a fasce orizzontali, intersecate da un ordine "barbaro", copiato dall'interno della chiesa. La trabeazione di questo - priva di architrave e con fregio che accoglie in corrispondenza delle paraste i busti dei santi bolognesi inscritti in formelle quadrilobate, duplicando in tal modo il motivo già presente nel basamento di Antonio di Vincenzo - si ripete identica al primo e al terzo livello; nel registro intermedio l'ordine è ridotto a un semplice fusto di parasta sul quale corre una balconata dalla quale mirare la piazza.
Un forte conservatorismo - probabilmente motivato anche da necessità economiche - è il tratto comune di questi disegni, quasi la serie possa intendersi come l'espressione più vicina e concreta delle richieste dei Fabbriceri. Buona parte, se non tutto, quello che era stato sino allora costruito è mantenuto: il sinuoso basamento di Antonio di Vincenzo, l'angolo plastico di Aimo da Varignana, il portale di Jacopo della Quercia, le porte laterali.
Il foglio n. 7 conserva anche il rivestimento policromo di Aimo (cat. 1), che si ricominciò a porre in opera tra il 1556 e il 1570 (Gatti 1889, pp. 117-119). La *texture* geometrica è assunta come vincolo immodificabile - tanto che nel disegno manca-



a

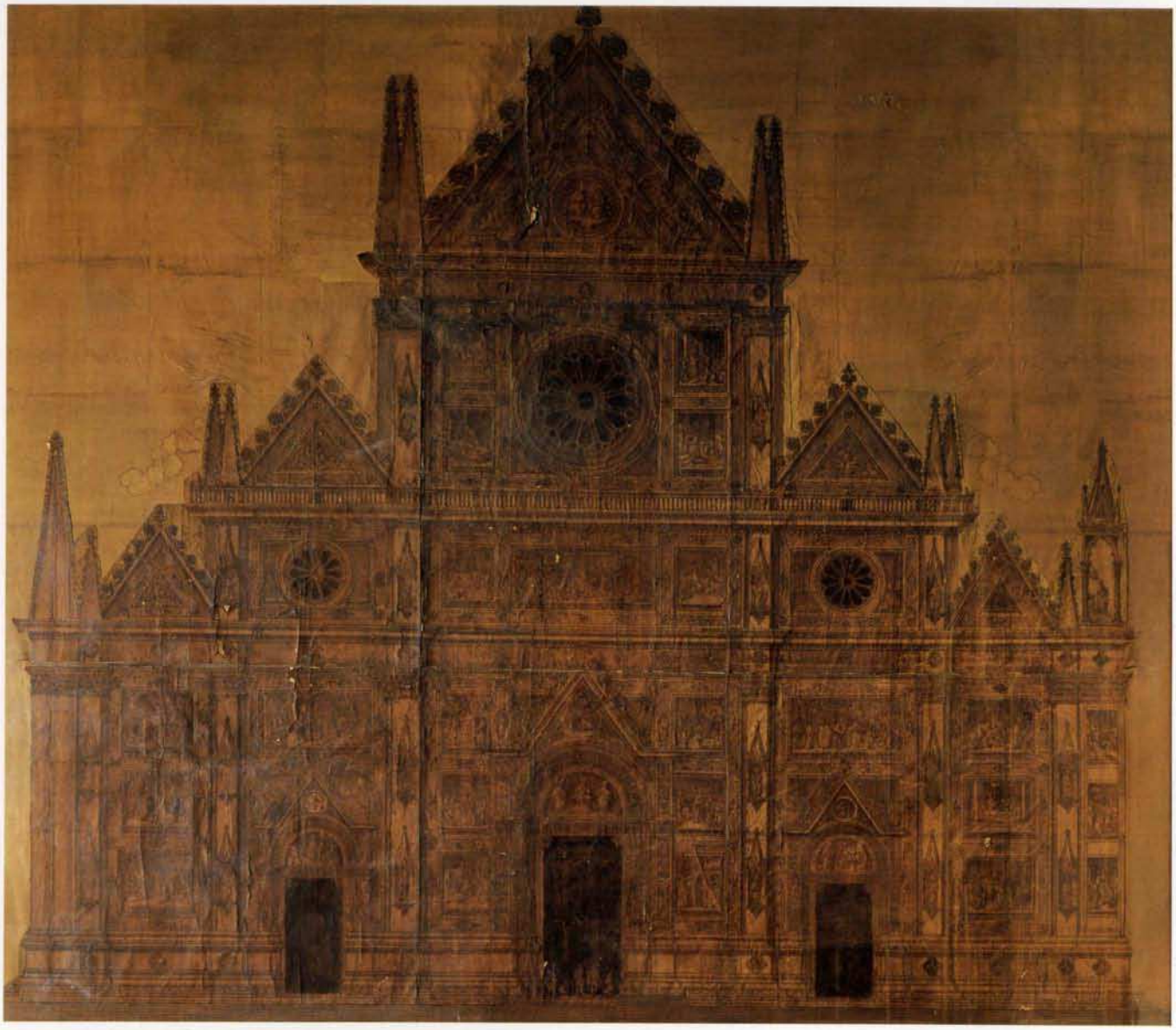
no le due soluzioni alternative per gli spigoli di facciata, come trovasi nella maggior parte dei progetti per S. Petronio - sino a divenire il *pattern* che informa l'intera fronte. Si tratta probabilmente della prima proposta, nella quale l'autore ripete, quasi ossessivamente, il motivo delle grandi e piccole fasciature che nascono dal basamento e vi ritornano, come già avevano proposto, sebbene per la sola campata centrale, Peruzzi (cat. 4, 5), Vignola (cat. 8, 9) e Terribilia (cat. 17); e secondo il quale anche le cornici esterne delle bifore laterali sono allineate agli stipiti istoriati delle porte minori. Una lista di fine Cinquecento assegna il disegno ad Andrea Marchesi da Formigine (ASP, cart. 379, fasc. C., n. 6m), peraltro mai nominato nei documenti come ingegnere della fabbrica o come progettista-consulente per la facciata. A tutt'oggi, infatti, il suo ruolo nel cantiere petroniano sembra essere limitato alla competizione persa con il Seccadenari, nel 1521-1522, per il progetto delle porte laterali (Gatti 1889, p. 108). Tuttavia l'ipotesi è da tenere presente poiché il Formigine morì nel 1559, in tempo per poter ragionare su una soluzione che man-



b

teneva il rivestimento di Aimo da Varignana rimesso in opera dal 1556.
Il disegno n. 6 e i due grandi affissi alle pareti del Museo sono stati variamente assegnati a Giulio Romano (Orlandi, cat. 11: ASP, cart. 212, n. 17; Loukomski 1932, p. 42) o a Bartolomeo Genga (Zucchini 1933a, p. 17). L'attribuzione a Giulio è se non altro avanzata sulla base di un passo del Vasari (Milanesi 1878-1885, V, p. 554) che nomina "più disegni" realizzati dal Pippi e si potrebbe aggiungere che nel disegno n. 2a del Museo di S. Petronio (cat. 10) il Lombardino annota "questo fu il primo schizzo di facciata", lasciando forse sottintendere l'esistenza di altri elaborati di progetto. Ma l'ipotesi non pare credibile per le considerazioni che faremo di seguito.
Nel foglio n. 6 si ritrovano molti elementi presenti nel n. 7: alcune preesistenze vengono mantenute, la cornice dei portali, la definizione dell'ordine, l'altezza delle fasce orizzontali in cui è tripartita la fronte, la terminazione pentacuspidata, le guglie, la balaustra corrente, il profilo dei timpani, sono i medesimi. Diversamente:

il rivestimento marmoreo di Aimo da Varignana è eliminato; per lo spigolo di facciata viene proposta, a sinistra, una soluzione alternativa a targhe sovrapposte terminata da un tabernacolo; il motivo delle grandi e piccole fasciature che partono dal basamento trecentesco e vi ritornano è fortemente attenuato; le paraste giganti sono state ulteriormente 'goticizzate' con la giustapposizione di "gabbioni" singoli e sovrapposti; i rosoni hanno preso il posto delle bifore.
È evidente che il foglio, seppure ribaltato di centottanta gradi, prelude al grande disegno esposto nel Museo, cui è legata una soluzione per il fianco verso palazzo dei Notai. Infatti, il vasto complesso di targhe qui trova soltanto la definizione del suo ingombro spaziale, mentre l'indicazione precisa dei soggetti da inserirvi necessitava di un 'esecutivo' a scala maggiore. Zucchini (1933a) calcola che la scala dei due disegni esposti nel Museo sia circa 1:25, quasi tre volte quella dei precedenti elaborati (1:70).
Nel grande disegno di facciata vengono apportate ulteriori correzioni rispetto alle precedenti proposte: l'altezza della prima fascia è aumentata in modo da contenere il timpano della "porta magna", che nei fogli 6 e 7 restava sospeso nella fascia intermedia. La cornice del portale è ora definita tramite un unico segno poligonale che lega gli stipiti istoriati al timpano sommitale; disegno al quale vengono a loro volta uniformati i portali laterali.
Ma la caratteristica della tavola è la grandiosa apologia del santo ivi rappresentata. Se il progetto fosse stato messo in opera la fronte sarebbe diventata un *unicum* nel suo genere: non potendo diventare la più grande chiesa della cristianità la chiesa avrebbe avuto l'intera facciata dedicata al patrono cittadino. Già Peruzzi (nel disegno al British), e in seguito Tibaldi (cat. 12), Palladio e Terribilia (cat. 13), Alberti (cat. 18) inseriscono scene sulla vita di S. Petronio, probabilmente a basso rilievo, ma mai, come in questo caso, il progetto iconografico aveva assunto tali dimensioni e di riflesso tali implicazioni autocelebrative.
La descrizione della vita inizia dall'alto, annunciata dalla trinità contenuta in un tondo a sua volta inscritto in un timpano decorato con angeli turiboli. Sulla sinistra del rosone sommitale Petronio lascia Costantinopoli per Roma portando con sé un messaggio per il papa da parte di suo cognato, l'imperatore Teodosio II, al fine di scongiurare in Oriente il pericolo delle eresie. Al di sotto S. Pietro appare in sogno a Celestino I annunciandogli la morte del vescovo Felice di Bologna motivo per cui il papa decise di nominare come suo successore il legato imperiale. Scorrendo la fronte possiamo riconoscere nella lunga targa orizzontale al centro della fascia intermedia Petronio-vescovo accolto dalla città trionfante. Scendendo ancora, nella prima campata sulla sinistra, sono raffigurate le sue gesta miracolose, sopra il portale laterale sinistro è il viaggio in Palestina per acquistare le spoglie di S. Floriano, nell'omologo di destra sta la fondazione del complesso di S. Stefano, la benedizione delle croci occupa la scena in basso a destra a lato del portale centrale; l'ultima campata sulla destra ospita il viatico, le esequie, il funerale solenne. Nei tabernacoli appesi alle paraste in alto si scorgono le figure di due profeti (a sinistra è Mosè); nel registro mediano stanno i quattro evangelisti (nell'ordine Luca, Giovanni, Matteo e Marco), varie figure di santi sono inserite nelle paraste della prima fascia.
Nella ricerca di una soluzione alternativa per lo spigolo destro di facciata, si decide di ricorrere alla rappresentazione del massimo evento storico-politico di cui la chiesa fu teatro: l'elezione imperiale di Carlo V da parte di Clemente VII nel febbraio del 1530.
Nella prima targa Carlo è colto nell'atto di baciare i piedi del pontefice non appena giunge a Bologna; la seconda mostra la "prima incoronazione" svoltasi il 22 febbraio nella cappella pontificia allestita nel Palazzo Comunale con la quale il monarca assumeva la corona di ferro (tradizionalmente custodita a Monza), "secondo l'antico costume de gli altri imperatori, quali prima solevano coronarsi là di corona di ferro, pigliando il possesso del regno de' Longobardi" (Vizzani 1596, in *Carlo V* 2000, p. 70); da ultima è l'incoronazione aurea in S. Petronio del 24 febbraio con la quale Carlo diventò Imperatore del Sacro Romano Impero.
Il racconto dell'elezione prosegue sul fianco, con la descrizione delle ultime tappe del cerimoniale: i due protagonisti sono ritratti prima sui rispettivi troni – "et era la

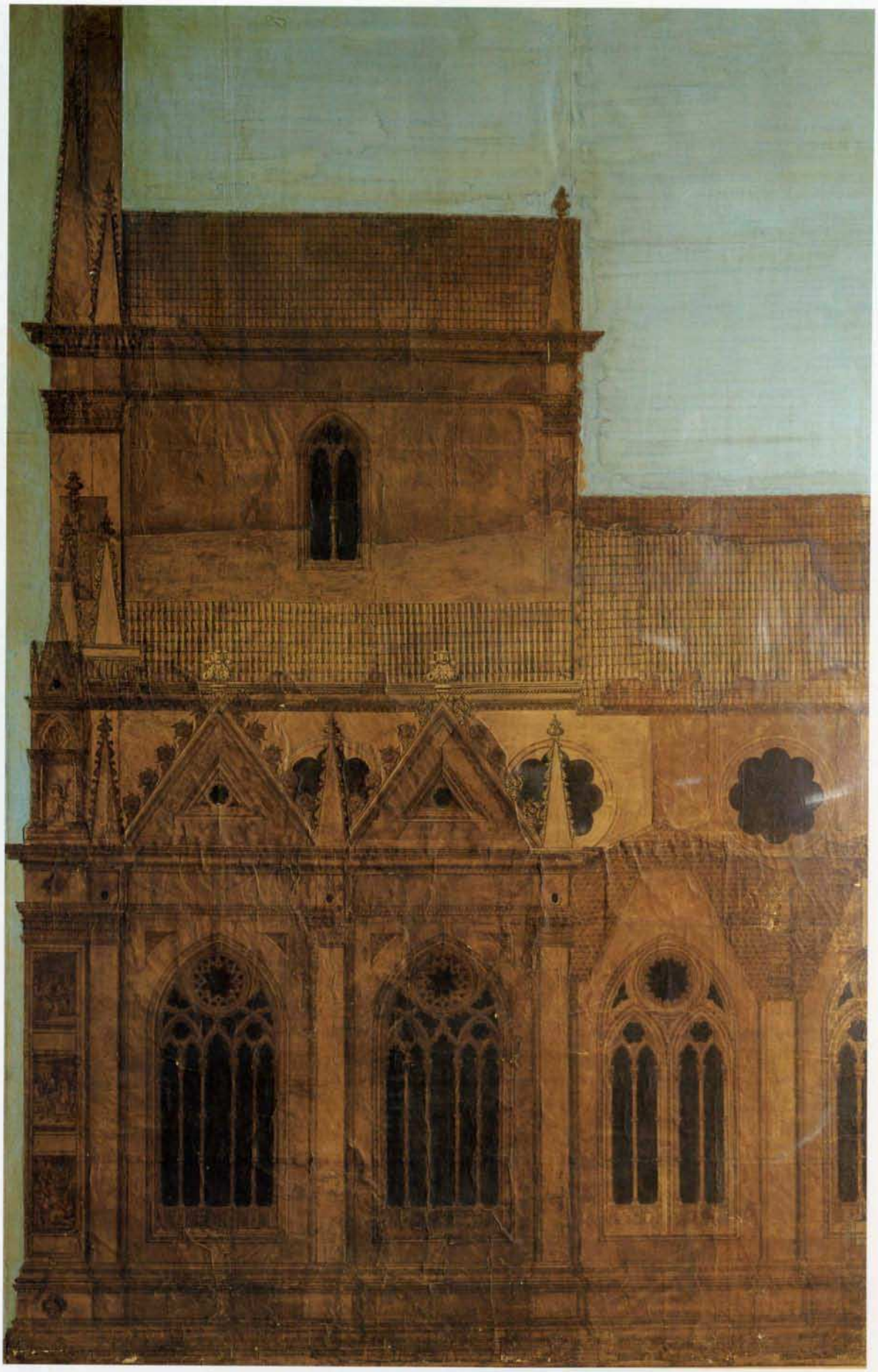


C

sedia di Cesare un poco più alta di quella delli cardinali e più bassa di quella del papa" (*Relazione della coronatione*, in *Carlo V* 2000, p. 34) - di seguito a cavallo sotto il baldacchino (analogamente all'incisione di Hogenberg), lasciando l'ultima scena a Carlo avvolto in un tripudio festante nell'atto di dispensare monete al popolo. La tavola - una delle poche proposte per il fianco giunte a noi - mostra come sarebbe stato modificato il lato verso Palazzo dei Notai in un confronto con lo stato di fatto.

Le scene non aggiungono nulla alle testimonianze storiche dell'evento fornite dalle numerosissime relazioni esplicative, dai diari, dalle lettere (cfr. *Carlo V* 2000); ma il fatto di essere ospitate sulla facciata della chiesa le rende l'unica testimonianza visiva che lega l'elezione imperiale al luogo in cui si svolse. L'ipotesi che il disegno sia riconducibile ad un apparato effimero approntato per l'elezione è insostenibile (Hartt 1958): tant'é che la scelta di allogare gli episodi di quell'evento sullo spigolo di facciata (e non nel mezzo!) è solo una possibile alternativa alla conservazione del triplice pilone angolare.

Tuttavia la possibilità che la facciata potesse ospitare scene dell'incoronazione era stata ventilata in una lettera (ASP, cart. 379, fasc. B, n. 23) inviata dai Fabbriceri



d



Anonimo (metà XVI secolo), *Carlo V giunto a Bologna bacia i piedi a Clemente VII* (I scena, facciata).



Anonimo (metà del XVI secolo), *24 Febbraio 1530, Basilica di S. Petronio: Clemente VII incorona Carlo V Imperatore del Sacro Romano Impero* (III scena, facciata).



Anonimo (metà del XVI secolo), *Carlo V nell'atto di dispensare monete al popolo* (III e ultima scena, fianco).

all'imperatore al fine di ottenere aiuti finanziari per il completamento della facciata. A Carlo, due volte ospitato dalla città, "*in hac urbem duplicatam mansionem*" - informazione che consente di datare il documento dopo il 1533 a seguito del secondo soggiorno -, i Fabbriceri prospettano due soluzioni: quella di ornare la fronte della chiesa con "*marmoreis tabulis*" nelle quali incidere la cerimonia dell'incoronazione "*cum ornatissima inscriptionem*"; oppure di collocare le insegne imperiali in un "*altissimum fastigium supra templi*".

Evidentemente il grande disegno non è riconducibile alla lettera menzionata anche per la presenza nel basamento della formella di S. Agostino messa in opera da Giacomo da Ferrara nel 1541 (Supino 1914, p. 3), ma può forse ricollegarsi ad un'altra vicenda che lega la basilica al casato asburgico. Scene dell'incoronazione dovevano essere ospitate in una cappella che Carlo intendeva costruire in S. Petronio: quattrocento scudi vennero stanziati e preparato un modello ma l'opera non venne mai neppure intrapresa (Eisler 1981, p. 141). La questione tornò attuale tra il 1567 e il 1582 quando i canonici di S. Petronio, Ludovico Nucci, Floriano Saraceni, Michele Castelli, tentarono di riavviare il progetto della cappella chiedendo a Filippo II di tener fede alla promessa paterna. In tale contesto l'ipotesi di collocare scene dell'incoronazione sullo spigolo di facciata potrebbe assumere il significato di una disponibilità ulteriore da parte dei fabbriceri nel ricordare l'evento con il fine di persuadere maggiormente Filippo a finanziare la cappella. E pertanto se intrecciamo gli anni in cui si ritorna a mettere in opera il basamento di Aimo Varignana (1556-1570) con le menzionate deposizioni dei canonici (1567-1582), si potrebbe proporre una datazione del foglio n. 6 e dei due grandi disegni appesi nel Museo alla fine degli anni '60, poco prima del progetto di Domenico Tibaldi (1572); ipotesi che pare abbastanza in linea con il *ductus* che informa le scene figurate.

La vicenda architettonica di questi disegni testimonia ancora una volta che sulla facciata i fabbriceri chiedevano ai progettisti di prendere in considerazione contemporaneamente diverse ipotesi, spesso in contraddizione con ciò che si stava faticosamente mettendo in opera. Dopo una soluzione fortemente conservatrice, illustrata nel foglio n. 7, si decise di ragionare su un progetto che avrebbe sacrificato il rive-

stimento marmoreo di Aimo da Varignana per realizzare sulla facciata un enorme bassorilievo con le storie del santo patrono. Nella variante sul lato destro, sebbene vi sia descritta l'elezione di Carlo V, la protagonista non dichiarata è la chiesa dove si svolse l'evento: a ricordare con orgoglio che in quel giorno S. Petronio prese il posto di S. Pietro e Bologna non fu seconda a Roma.

Sergio Bettini

a

BIBLIOGRAFIA: *Fonti manoscritte*: Gaetano Orlandi, *1851 Memoria sui restauri de' disegni della Basilica di S. Petronio,* cat. 10 (ASP, cart. 212, n. 17); ASP, cart. 379, fasc. C, n. 6m.
Opere a stampa: Vasari (Milanesi 1878-1885, V, p. 554); Gatti 1893, cat. 13, p. 10; Zucchini 1933a, tavv. VIII, IX; Fanti 1970, pp. 23-24; Belluzzi 1984, pp. 18, 23, fig. 18.

b

BIBLIOGRAFIA: *Fonti manoscritte*: Gaetano Orlandi, *1851 Memoria sui restauri de' disegni della Basilica di S. Petronio,* cat. 11 (ASP, cart. 212, n. 17).
Opere a stampa: Vasari (Milanesi 1878-1885, V, p. 554); Gatti 1893, cat. 19, p. 12; Weber 1904, tav. IV; Zucchini 1933a, tav. XI; Loukomski 1932, p. 42; Fanti 1970, p. 23; Belluzzi 1984, pp. 17, 21, fig. 15.

c

BIBLIOGRAFIA: *Fonti manoscritte*: Gaetano Orlandi, *1851 Memoria sui restauri de' disegni della Basilica di S. Petronio,* cat. 8 (ASP, cart. 212, n. 17); ASP, cart. 379, fasc. B, n. 23.
Opere a stampa: Vasari (Milanesi 1878-1885, V, p. 554); Gatti 1893, cat. 48, p. 16; Zucchini 1933a, tav. VIII; Hartt 1958, I, pp. 245-256; Fanti 1970, p. 34; Belluzzi 1984, pp. 17-18, 23, fig. 17, 28 n. 48; *Carlo V* 2000.

d

BIBLIOGRAFIA: *Fonti manoscritte*: Gaetano Orlandi, *1851 Memoria sui restauri de' disegni della Basilica di S. Petronio,* cat. 9 (ASP, cart. 212, n. 17); ASP, cart. 379, fasc. B, n. 23.
Opere a stampa: Vasari (Milanesi 1878-1885, V, p. 554); Gatti 1893, cat. 49, p. 16; Zucchini 1933a, tav. IX; Hartt 1958, I, pp. 245-256; Fanti 1970, p. 34; Belluzzi 1984, pp. 17-18, 28 n. 48; *Carlo V* 2000.